



Parigi, una capitale europea dove lo spettacolo è di casa

Teatro d'oltralpe



di TOMASO CAMUTO

Quand'anche si prescindesse da Molière, Hugo e dagli svariati Cyrano (non solo quello di Rostand), Parigi rimane una grande capitale dello spettacolo e non può dirsi che la programmazione d'oltralpe sia esclusivamente francofona; ad onta dello chauvinismo (il termine l'hanno inventato loro) le locandine dei teatri sono molto differenziate: al Mogador il musical *Chicago*, alla Comédie una riduzione da Bergman e un verdiano *Otello* all'Opéra, nella sede alternativa di Bastille. Protagonista Roberto Alagna, molto bravo, affiancato da un'eccellente e suadente Desdemona albanese, Aleksandra Kurzak. Mediocrissima regia di Andrei Serban con il lettone dell'uxoricidio finale che sembrava acquistato presso una nota ditta svedese. A proposito di Svezia, Ingmar Bergman alla Comédie con *Fanny*

ed *Alexander*, tratto dal romanzo, dal film e dalla serie televisiva. Di Bergman potrei dire che a teatro risulta un po' pesante e che, come Pirandello, spesso non si capisce. Sempre alla Comédie si replica ancora *Le furberie di Scapino* con un dinamicissimo Benjamin Lavernhe e, oramai da cinque anni, una *Lucrece Borgia* per la regia del grande Denis Podalydès con Elsa Lepoivre, Gael Kamilindi e Éric Ruf, tra l'altro magistrale scenografo. Il regista, che firma anche lo Scapino di Molière, ha pure un importante ruolo d'attore nella succitata pièce da Bergman. Tra gli altri spettacoli d'inizio primavera segnaliamo l'opera cantata in tedesco *Jakob Lenz* al teatro Athénée con musiche di Wolfgang Rihm, diretta da Maxime Pascal a cura del gruppo Le balcon che festeggia dieci anni di attività. Ma l'autentica chicca è al teatro Dé-

jazet *La mort d'Agrippine*, unica tragedia composta da Cyrano. Bergerac non fu solo una sorta di maschera eroicomico, ma anche grande scrittore ed anticipatore della fantascienza. La sua Agrippina, sorella delle eroine di Corneille e Racine, è assai ben resa da Sarah Mesguich, affiancata tra gli altri da Jordane Hess nella messinscena di Daniel Mesguich. Due parole su Hervé ed il suo atto unico a quattro personaggi *Le retour d'Ulysse*. Nulla a che vedere con Monteverdi: la sua operetta, grazie al patrocinio della benemerita Fondazione Bru Zane di Venezia, ci aiuta a riscoprire il quasi dimenticato (in Italia) Hervé, notevole Pénélope Marion Grange; tra gli altri Didier Giraudon e il pianista Frédéric Rubai che rimpiazza l'orchestra. Al teatro Marigny.



RIPRODUZIONE CONSENTITA

Il teatro Marigny

